

Dalla Toscana all'Europa dall'Europa alla Toscana

Progetto per un Laboratorio Europeo di Storia Partecipata

Sottoprogetto: ***L'idea di Europa, l'Europa dei cittadini, l'identità regionale nell'integrazione europea***

Curatore: **Prof. ssa Fornaciari Patrizia**

Scuola: **ITIS "G. Galilei" - Viareggio**

Anno scolastico: **2001-2002**

Alunni interessati: **la classe VB (21 alunni)**

Nella seconda fase del sottoprogetto la classe VB ha affrontato ***L'europismo del secondo dopoguerra, la nascita dell'Europa dei cittadini, e le sue concrete realizzazioni***

L'attività didattica di questo secondo anno ha concluso quella avviata durante l'anno scolastico 2000-2001 con gli stessi alunni. Nella prima fase del sottoprogetto, nell'anno scolastico 2000-2001, il lavoro è stato incentrato sulle radici dell'idea di Europa e sulle basi dell'identità regionale; nella seconda, svoltasi nel corrente anno scolastico, sull'europismo del secondo dopoguerra e sulla Carta dei diritti fondamentali. Nella prima fase il lavoro è stato condotto prevalentemente attraverso il lavoro di gruppo e l'analisi dei documenti, nel secondo anno si è passati dal lavoro di gruppo a quello individuale della rielaborazione personale e della interpretazione in vista anche dell'esame di Stato conclusivo del ciclo di studi superiori.

L'iniziativa si è proposta fin dalla prima fase tre obiettivi educativi:

- riconoscere gli ideali di pace, di prosperità e di sovranazionalità, fondamenti della costruzione europea;
- collegare i valori dell'europismo del dopoguerra agli ideali di uguaglianza, di libertà, di tolleranza e di solidarietà, patrimonio filosofico e politico dell'Europa e della sua storia;
- formare la consapevolezza del rapporto che lega identità locale, e regionale, alla realtà europea continentale.

Nel secondo anno gli obiettivi di apprendimento sono stati i seguenti:

- passare dall'analisi dei documenti alla sintesi sia come personale rielaborazione dei testi analizzati sia come competenza da esercitare autonomamente su altro materiale
- sviluppare la capacità di ricerca e di selezione del materiale reperibile presso il sito della UE ed altri siti

La seconda tappa

In questo secondo anno è stato completato lo studio relativo alla nascita della realtà sovranazionale nel secondo dopoguerra e si è affrontato il significato di cittadinanza europea come concetto legato a valori e comportamenti condivisi.

In particolare l'itinerario didattico-educativo ha percorso le seguenti tappe:

1. per mostrare come la ripresa economica dei paesi europei usciti dal secondo conflitto mondiale sia avvenuta in un contesto di solidarietà e collaborazione nella prospettiva di una pace duratura e giusta è stata data particolare importanza alla lettura e all'analisi della Dichiarazione Schumann e degli interventi di Luigi Einaudi e di J. Monnet;
2. per avvicinare i giovani all' Europa di oggi è stato seguito il percorso che dalla libera circolazione delle persone ha portato all'affermazione dei diritti del cittadino europeo fino alla Carta dei diritti fondamentali che rappresenta la base del futuro per le nuove generazioni.
3. per permettere l'incontro degli alunni delle classi coinvolte nel progetto regionale di Storia partecipata il gruppo di lavoro del Laboratorio europeo presso il Comune di Viareggio ha organizzato una conferenza con il Prof. G. Mammarella. In questo contesto è stato preparato il testo delle domande da presentare al professore nell'incontro tenutosi il 20.5.02; successivamente gli alunni sono stati guidati nella stesura della sintesi dell'intervento e delle risposte.

A conclusione dell'attività

- alcuni alunni hanno partecipato con propri elaborati al concorso "I nostri diritti nell'Europa di domani. I giovani e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea" bandito per il maggio 2002 dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea;
- altri alunni hanno organizzato le tesine che hanno presentato all'esame di Stato del corrente anno scolastico

Documenti analizzati

- *Dichiarazione Schumann*;
- J. Monnet, *L'Europa non è più al ritmo del mondo*
- L. Einaudi, *Discorso alla Costituente del '47*
- *Trattato di Roma (preambolo)*
- “Art. 8” del Trattato dell'Unione e l'introduzione del concetto di cittadinanza sopranazionale
- “*Scenghen: uno spazio senza frontiera per diversi Stati europei*” in Pascal Fontaine, *Dieci lezioni sull'Europa*, ed. Commissione europea 1998
- *La Carta dei diritti fondamentali* approvata a Nizza

Si allega di seguito il materiale prodotto dagli allievi con il nominativo di coloro che hanno lavorato al progetto

- Analisi della Dichiarazione Schumann (di Gabriele Barsanti)
- Preparazione delle domande da porre al prof. Mammarella e sintesi dell'intervento e delle risposte (di Bandoni Valerio, Barsanti Gabriele, Bertolucci Massimiliano, Cosci Riccardo, Di Lelio Simone, Dorini Alessandro, Minelli Matteo, Musetti Claudio, Nieri Fabio, Sestu Fabio, Tammone Ivan)
- Testi per il concorso indetto dalla Commissione europea (di Barsanti Gabriele e di Dorini Alessandro)
- Tesi presentate al colloquio dell'esame di Stato 2001-2002 (di Dorini Alessandro e Minelli Matteo,)

Bibliografia consultata

- Monnet Jean, *Cittadino d'Europa* Rusconi 1976
- Mammarella Giuseppe, *Storia d'Europa dal '45 ad oggi*, Laterza 1997
- Graziani Augusto, *Lo sviluppo dell'economia italiana: dalla ricostruzione alla moneta europea* Boringhieri 1998
- Luigi Einaudi, *La guerra e l'unità europea*, Ed. Comunità 1947
- AA.VV. *L'Unione europea, Istituzioni, Ordinamento e Politiche*, Il Mulino 1999
- *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* in Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 18.12.2000
- Pascal Fontaine, *Dieci lezioni sull'Europa*, ed. Commissione europea 1998 in <http://www.europa.eu.int/>

Materiale prodotto dagli allievi della V B ITIS Galilei Viareggio

Dalla Dichiarazione Schuman.

Ispirato da Jean Monnet e fatto proprio dal primo ministro francese, la Dichiarazione Schumann è il testo fondamento della nuova Europa.

(9 maggio 1950)

“La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza sforzi creativi all'altezza dei pericoli che la minacciano... Facendosi da più di venti anni paladina di un'Europa unita, la Francia ha sempre avuto come obiettivo essenziale il perseguimento della pace.

L'Europa non è stata fatta, abbiamo avuto la guerra.

L'Europa non si farà d'un colpo, né all'interno di una costruzione complessiva: essa si farà attraverso realizzazioni concrete creando dapprima una solidarietà di fatto.

La riunione delle nazioni europee esige che la contrapposizione secolare fra Francia e Germania venga eliminata: l'azione intrapresa deve riguardare prima di tutto la Francia e la Germania.

A questo punto, il governo francese propone ... di collocare l'insieme della produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio, sotto un'Alta Autorità comune, in una organizzazione aperta alla partecipazione degli altri Paesi d'Europa. La messa in comune delle produzioni di carbone e acciaio assicurerà immediatamente l'istituzione delle basi comuni dello sviluppo economico, prima tappa di una Federazione europea, e cambierà il destino di quelle regioni per molto tempo votate alla produzione militare di cui poi sono state costantemente vittime. La solidarietà di produzione così instaurata dimostrerà che qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diviene non solamente impensabile, ma materialmente impossibile. L'istituzione di questa poderosa unità di produzione aperta a tutti i Paesi che volessero parteciparvi, arrivando a fornire a tutti i Paesi riuniti gli elementi fondamentali della produzione industriale alle medesime condizioni, getterà le fondamenta reali della loro unificazione economica. Questa produzione sarà offerta a tutto il mondo senza distinzione né esclusione, per partecipare all'innalzamento del livello di vita e allo sviluppo delle opere di pace. L'Europa potrà, con mezzi superiori, perseguire la realizzazione di uno dei suoi compiti essenziali: lo sviluppo del continente africano.

Così sarà realizzata semplicemente e rapidamente la fusione di interessi indispensabili a stabilire una comunità economica e sarà introdotto il fermento di una comunità più larga e più profonda tra Paesi per molto tempo opposti da laceranti divisioni. Attraverso la comunione della produzione di base e l'istituzione di una nuova Alta Autorità, le cui decisioni saranno impegnative per Francia e Germania e per gli altri Paesi aderenti, questa proposta realizzerà le prime occasioni concrete di una Federazione europea indispensabile alla conservazione della pace....

La circolazione del carbone e dell'acciaio tra i Paesi aderenti sarà immediatamente affrancata da ogni diritto doganale e non potrà essere assoggettata a tariffe di trasporto differenziate...

Al contrario di un cartello internazionale tendente alla divisione e al controllo dei mercati nazionali attraverso pratiche restrittive e al mantenimento di profitti elevati, l'organizzazione progettata assicurerà la fusione, dei mercati e l'espansione della

produzione. I principi e gli impegni principali qui sopra definiti saranno alla base di un trattato firmato fra gli Stati...

L'Alta Autorità comune incaricata del funzionamento a regime sarà composta di personalità indipendenti designate su base paritetica dai governi; le sue decisioni saranno esecutive in Francia, in Germania e nei Paesi aderenti. Disposizioni appropriate assicureranno i canali di ricorso necessari contro le decisioni dell'Alta Autorità. Un rappresentante delle Nazioni Unite presso questa Autorità sarà incaricato di redigere due volte all'anno un rapporto pubblico all'ONU per render conto del funzionamento del nuovo organismo, in particolare per la salvaguardia dei suoi fini di pace..."

Analisi del documento

Di Gabriele Barsanti

Con questa dichiarazione si dà il via al progetto di integrazione europea.

Schuman dichiara apertamente la volontà della Francia di lasciare da parte ogni rancore nei confronti della Germania per intraprendere insieme questo nuovo cammino verso un futuro economico e politico di sviluppo democratico. Quando nel '50 in nome della pace e della solidarietà parte questo progetto, il carbone è la fonte energetica primaria

Con l'accordo economico del carbone e dell'acciaio questo cammino insieme si rende possibile e tramite l'istituzione di un'Alta Autorità, si avvia il processo di integrazione fra le nazioni europee aderenti.

Ideali.

- Perseguimento della pace da parte della Francia ed eliminazione della contrapposizione secolare tra Francia e Germania per realizzare la riunione delle nazioni europee.
- Accordo economico tra Francia e Germania con la messa in comune della produzione del carbone e dell'acciaio non per esercitare il controllo sui mercati ma per realizzare la fusione dei mercati e l'espansione della produzione.
- Solidarietà di produzione che rende impensabile e impossibile qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania.

Iniziative concrete.

- La produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio sotto un'Alta Autorità comune le cui decisioni saranno impegnative per la Francia e la Germania e tutti gli altri paesi aderenti .
- Organizzazione aperta a tutti i Paesi d'Europa che vogliano parteciparvi.
- Produzione offerta a tutto il mondo senza distinzioni per l'innalzamento del livello di vita e lo sviluppo delle opere di pace.
- Abolizione del diritto doganale per la circolazione del carbone e dell'acciaio fra i paesi aderenti.

Cosa si prevedeva di realizzare.

- Una Federazione Europea per il perseguimento della pace.
- Fusione dei mercati.
- Mercato unico.

Incontro del 20.05.02

Sintesi della relazione del prof. Giuseppe Mammarella a cura degli alunni della V B ITIS G. Galilei Viareggio

"Dell'Europa si è parlato molto in queste settimane per lamentarne le insufficienze. Le prossime scadenze sono importanti: la Conferenza intergovernativa dovrebbe definire le grandi linee della Costituzione che sarà pronta per il prossimo anno in cui dovrebbe anche essere definito l'esercizio europeo; nel 2004 poi avremo il nuovo Parlamento.

Le critiche sono molte e riguardano la confusione istituzionale e le inefficienze burocratiche, ma ormai dall'Europa non si torna più indietro.

L'intervento si articolerà su questi tre punti:

- La storia
- Come funziona o come non funziona
- I problemi del prossimo futuro

La storia

Nel passato c'era l'utopia, l'idealità; la storia dell'Europa comincia quando c'è un programma e quando c'è un'opinione pubblica che ne discute.

All'inizio, però, l'opinione è costituita da un'élite e le iniziative degli anni trenta sono travolte dall'escalation delle aggressioni che si scatenano fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Molti storici pensano che la crisi del '29 sia l'inizio della guerra perché segna la chiusura dei mercati e questo porta alle autarchie e alla rottura delle collaborazioni internazionali. La fine del libero mercato e della concorrenza segna un'escalation che porterà alla guerra. Ad esempio in Germania la crisi economica dovuta al ritiro dei capitali americani, in seguito appunto alla crisi del '29, segna l'avvento di Hitler.

L'economia autarchica e protezionistica è un tipo di economia che porta alla guerra. Quindi la mancata liberalizzazione dei mercati e la rottura dei rapporti internazionali prelude alla guerra mondiale (da questo punto di vista questa interpretazione si distingue da quella della lunga guerra che comprende tutti e due i conflitti mondiali: una guerra di trenta anni con una tregua intermedia negli anni venti)

Dopo la seconda guerra mondiale riprende il movimento dell'integrazione e se ne fanno promotori i cattolici e i socialisti

Qual è stato l'atteggiamento degli USA?

Si devono distinguere tre fasi:

1° di appoggio in funzione di contenimento dell'espansionismo sovietico e dei regimi comunisti (la prospettiva di un sviluppo europeo che comprenda la Germania fa capo ad una politica espansiva degli Usa che però si orienta alla creazione di un libero mercato e dà vita a strumenti internazionali quali il Fondo monetario)

2° di neutralità dagli anni '60 agli anni '80,

3° tendenzialmente di conflittualità ad esempio nei confronti della politica monetaria. L'euro che si prospetta come moneta che si affiancherà al dollaro è visto negativamente. Questa moneta però è di aiuto al dollaro perché per la situazione interna americana il dollaro non è in grado di sostenere tutto il peso dell'economia mondiale

Le tappe

L'Europa però è un'idea e un progetto europeo e inizia con la CECA (i due protagonisti sono Schumann e Monnet)

Solo fra gli anni '50 e quelli '60 la fonte energetica diventa il petrolio, ma nel '47 la fonte è il carbone e nell'incontro tra Francia e Germania ci sono ragioni economiche e politiche.

Il rapporto tra Parigi e Bonn percorre tutta la storia dell'integrazione europea perché alla base c'è questo forte rapporto di collaborazione fra Francia e Germania

Il secondo momento è il fallimento della Ced (Comunità di difesa europea 1953), il no francese è un no agli Stati Uniti

Dopo viene il trattato di Roma e il MEC

De Gaulle è contrario all'integrazione e sostiene l'idea delle *Europa delle patrie*

Pone una condizione per il Mec: la protezione dell'agricoltura europea dalla concorrenza degli Stati Uniti e del terzo mondo. Questo è uno dei motivi per cui il Terzo Mondo non riesce ancora ad esportare i propri prodotti; si tratta di un elemento di distorsione della globalizzazione: la globalizzazione ha portato progressi anche nel terzo mondo ma poiché è ancora bloccata la concorrenza il terzo mondo non riesce a svilupparsi.

Solo negli anni '70 il processo riparte e, uscito di scena De Gaulle, l'Europa si apre all'Inghilterra. Oggi l'Inghilterra è sempre più vicina all'Euro perché questa moneta si sta affermando a fianco del dollaro e l'operazione della moneta unica nel suo complesso è riuscita.

Fra gli anni '80 e quelli '90 si passa all'Unione e alla moneta unica

Come funziona o come non funziona

Ruolo importante dell'Italia quando nel 1985 al Convegno di Milano Craxi e Andreotti impongono la negoziazione del trattato di Roma per superare le varie manovre che avevano bloccato il Mec; con questa spinta si passa al mercato unico che abolisce ogni limitazione e istituisce la libera circolazione dei capitali, del lavoro e della manodopera così veramente si ha una unità e una libertà di movimento anche delle tecnologie

In questo contesto, di piena realizzazione del mercato unico, si passa alla moneta unica.

C'è un altro fattore che determina questo passaggio ed è la riunificazione tedesca: dopo la caduta del muro di Berlino la Germania dà una prova di forte europeismo rinunciando al marco e integrando nel contesto europeo la Germania dell'est.

Il processo di integrazione riflette le contingenze del movimento e le diverse classi politiche che si sono succedute nei cinquant'anni della sua storia; questo spiega le incongruenze e le inefficienze come quelle delle istituzioni: un Parlamento che non è legislativo (dà la fiducia alla Commissione e approva il bilancio, ma questo per l'80% è già assegnato per trattato: 20% all'agricoltura e 30% va ai paesi più poveri attraverso i fondi strutturali; il Parlamento decide solo sul 20% per la ricerca, la struttura interna), la Commissione che è il governo ma non è un governo perché non decide, chi decide è il Consiglio che è espressione degli Stati nazionali

I problemi del prossimo futuro

La maggiore sfida è l'apertura all'Est e la disomogeneità fra i vari paesi perché i paesi dell'Est sono molto più arretrati. L'arrivo di questi paesi rischia di far saltare le magre strutture dell'Europa. Si tratta di 10 paesi nuovi molto più poveri che porteranno poco e prenderanno molto

Poi ci sarà il problema della libera mobilità della manodopera e ci sono paesi frontalieri ostili e questo crea preoccupazioni

C'è di confortante la coscienza della classe politica europea che è consapevole della necessità di fare riforme importanti; si parla di un Presidente dell'Europa.

Altrettanto importante sarà mettere ordine fra i compiti delle varie istituzioni secondo il principio di sussidiarietà (ogni organo deve fare quello che gli è congeniale);

Altro punto centrale è la costruzione dell'esercito europeo, sarà autonomo dalla Nato o no? Questo problema mette in conflitto con l'America"

Domande presentate al relatore ed e sintesi delle risposte elaborate dagli allievi della V B dell'ITIS

1.

Il cammino dell'Europa è iniziato con la creazione di Comunità (CECA, CEE) come mai è stata scelta la parola Comunità?

Come mai ora si chiama Unione e che rapporto c'è con le Comunità originarie?

Comunità è un concetto generico, mentre con Unione si dà una base giuridica importante

E' uno dei temi di Spinelli: egli prevedeva l'abbandono del termine Comunità a favore di un governo europeo che Spinelli vedeva nel Parlamento. Questo è il progetto federale che punta alla creazione di un superstato. Questa posizione non è stata accettata da chi voleva conservare le identità degli Stati. Oggi l'idea federalista è accantonata. L'Europa sarà il frutto di quello che gradualmente sarà integrato fra gli Stati, siamo di fronte ad un oggetto nuovo in corso di costruzione che sarà quello che si farà nel corso degli anni

2.

Che peso hanno avuto nella costruzione dell'Europa la "guerra fredda" e la politica dell'Unione Sovietica?

Che ruolo può avere oggi l'ex URSS dopo il suo inserimento nella Nato?

La costruzione dell'Europa è stata all'inizio parte integrante della politica americana. Oggi con l'ingresso della Russia nella Nato le cose cambiano e su questo nuovo aspetto ci si interroga a proposito del dibattito sull'esercito europeo: la Nato ha una funzione se non c'è piu' motivo di difendersi da qualcuno?

3.

Come mai la Gran Bretagna si è sempre tenuta in disparte?

Da una posizione iniziale di ostilità la Gran Bretagna è passata ad una posizione di appoggio. La Francia però si è mostrata ostile alla Gran Bretagna perché ha visto dietro la Gran Bretagna l'America e il progetto di Kennedy della grande coalizione atlantica fra America e Europa occidentale. Questo progetto non è condiviso dalla Francia

4.

Si ha l'impressione che l'Europa dopo aver prestato attenzione all'economia si sia interessata, negli ultimi anni, anche al tema della cittadinanza, dei diritti dei cittadini. È un'impressione giustificata oppure l'attenzione all'uomo, al cittadino è presente sin dai primi documenti?

5.

Il diritto di cittadinanza europea nasce dal fatto di essere cittadini di uno stato membro, ma nel contempo ha un valore sovranazionale. Noi avvertiamo però pregiudizi nazionali fra i paesi dell'UE, vorremmo sapere se anche Lei è d'accordo e se sì, da cosa pensa che nascano?

I pregiudizi nascono da conflitti storici, da abitudini dei vari popoli che possono essere superati dalla conoscenza, dall'integrazione fra gli studi... Su questo piano però abbiamo fatto molti passi in avanti, anche gli stessi viaggi turistici contribuiscono molto. Oggi all'estero possiamo contare sull'appoggio di qualsiasi

ambasciata di un paese membro; altrettanto importante sarà la polizia e l'integrazione fra le varie polizie degli Stati

6.

La Comunità è nata aperta, al suo interno e all'esterno, ma in particolare sul tema dell'immigrazione ci sono resistenze e ripensamenti dovuti alla paura - sul piano economico e della sicurezza - verso alcuni gruppi di extracomunitari. Che cosa ne pensa, come dobbiamo comportarci?

7.

Mentre sono possibili scambi di studi tra i diversi paesi dell'Unione, permangono molte differenze nell'organizzazione scolastica e nei cicli di studio. Lei pensa che possano restare (che sia giusto che restino) o è auspicabile una progressiva uniformità?

La scuola è' un settore molto delicato e i paesi sono molto restii ad entrare in questo ambito; penso si debba cominciare dall'alto integrando le Università e ci sarà una crescente interdipendenza fra le professioni, ma vedo lontana l'integrazione dei sistemi di base

8.

Nell'Europa c'è uno Stato guida oppure tutti gli Stati sono alla pari?

Le differenze sono limitate, la vera leadership si baserà sulla potenza economica, ma oggi non c'è questa condizione, tutti sono a rimorchio degli Stati Uniti; altro elemento importante è la classe politica: uno dei temi è la presidenza dell'Europa e questo sta spingendo l'Inghilterra ad entrare nella moneta unica. Nel momento in cui verrà istituita una nuova carica come la presidenza, sarà sempre più importante la classe politica

9.

Per l'ingresso in Europa sono rimasti gli stessi parametri?

Questi parametri in teoria valgono anche per gli altri paesi; ci sarà una notevole elasticità e nei confronti dei 10 paesi che dovrebbero entrare in un prossimo futuro ci sarà una sanatoria perché non si possono fare discriminazioni, ad esempio sul tema della mobilità della manodopera. In sostanza non possiamo pensare di proporre alla Polonia di entrare, ma di non poter usufruire della libera circolazione della manodopera per limitare l'immigrazione dai paesi dell'est.

Concorso “I nostri diritti nell’Europa di domani. I giovani e la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea” bandito per il maggio 2002 dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea;

I Progetti d’integrazione Europea.

Di Gabriele Barsanti

Nel primo dopoguerra partirono le prime iniziative a livello diplomatico per costituire un’unità fra gli Stati europei mentre nel secondo dopoguerra si passò a concrete realizzazioni ad opera di personalità dei diversi Stati europei fra cui: Luigi Einaudi, Jean Monnet e Robert Schuman.

Essi erano uomini politici con diverse mansioni nei rispettivi governi, ma tutti uniti per il solito progetto: unire gli Stati europei e formare così una comunità. Nel discorso tenuto alla Costituente nel 1947 Einaudi sosteneva che il problema vero e proprio era la sovranità assoluta degli Stati, “Il mito dello Stato sovrano”, che era causa di guerra e povertà per i popoli. Per risolvere tutto questo c’era bisogno di un Parlamento nel quale i popoli europei fossero rappresentati in ugual modo. Nella Dichiarazione di Schuman si dice infatti che l’Unità dell’Europa non si può fare da un giorno all’altro, ma all’interno di una costruzione complessiva che permetta di superare gli antichi rancori. Il primo passo compiuto nel 1951 prevedeva la messa in comune della produzione del carbone, allora unica e principale fonte energetica, e dell’acciaio e doveva essere controllato da un’Alta Autorità comune fra gli Stati membri aderenti all’accordo aperto a tutti. Nasceva così la Ceca, il primo vero passo verso una fusione dei mercati che permetteva all’Europa d’espandersi. Di questo risultato tanto atteso ed acclamato era stato promotore ed ideatore Jean Monnet che, alla luce dei problemi economici legati agli anni della guerra, aveva affermato che l’Europa non era più al passo del mondo. Per Monnet gli Stati europei dovevano progressivamente mettere in comune le loro risorse ed accettare delle regole comuni sotto la guida di Istituzioni soprannazionali nella prospettiva di realizzare il bene della comunità. Tutti questi interventi hanno aperto la strada alla Comunità Europea prima e all’Unione europea oggi che rappresenta ormai un punto di riferimento per tutti gli Stati europei in quanto è la salvaguardia di valori comuni che i popoli hanno deciso di condividere. Questi valori riguardano la dignità umana, la libertà, l’uguaglianza e la solidarietà che si è espressa in concreto nel progetto di uno sviluppo economico comune fondato sulla libertà e sull’aiuto reciproco. L’Unione Europea difende questi valori nel rispetto delle diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli, cercando così di tramandarli alle generazioni future.

“Il passaggio fra utopia e realtà nella costruzione dell’Europa” Sezione cultura e spettacoli “Il Corriere di Viareggio”

Di Alessandro Dorini

In occasione della dodicesima mostra “Storia e Futuro” tenutasi come ogni anno a Milano, sono stati esposti, in onore del tema di quest’edizione, “Europa di ieri e di domani”, numerosi documenti riguardanti il momento della costruzione europea.

L’utopia di un’Europa unita, espressa con tanto fervore da numerosissime voci, all’indomani di due guerre mondiali disastrose, sembra oggi essersi, almeno in parte, concretizzata.

Chissà cosa penserebbe, un personaggio come Luigi Einaudi, economista e uomo politico alla guida dell’economia dell’Italia nel periodo della ricostruzione e presidente della Repubblica italiana dal 1948 al 1955, nel veder realizzati quei progetti, quasi miraggi, cui auspicava nel discorso pronunciato alla Costituente nel 1947!

I Parlamenti dei singoli Stati hanno infatti rinunciato “ad una parte della loro sovranità a pro di un Parlamento nel quale siano rappresentati, in una Camera elettiva, i popoli europei nella loro unità”, e hanno dato vita a quello che sembrava destinato a rimanere un ideale.

Chissà poi cosa lo stesso Einaudi pensò dell’iniziativa del Comitato d’azione per gli Stati UnITIS d’Europa portata avanti da Jean Monnet, primo passo verso la costruzione di un’auspicata unità sopranazionale.

Nel discorso del 1955 di colui che, fra l’altro, ha collaborato anche al progetto della Ceca, vale a dire Monnet, veniva esplicitamente ribadito che finché l’Europa fosse rimasta divisa, sarebbe stata debole, e fonte perenne di conflitti.

Oggi, dopo aver assistito all’*evento* che ha colorato l’anno 1989, si leggono con una vena di soddisfazione i suoi scritti che proponevano di impegnarsi con tutte le forze per unire pacificamente i tedeschi della Repubblica federale e quelli dell’Est.

Così come suona estremamente attuale l’esigenza espressa da Monnet alla fine del suo discorso con la massima “Noi non coalizziamo gli Stati, ma uniamo gli uomini”. Una direzione che ancora oggi è difficile prendere senza che vi s’interpongano degli ostacoli. La trasformazione verso un’Unità di nome e di fatto deve infatti partire dal basso, deve coinvolgere prima di tutto la nostra mentalità, così come si legge nelle Carte dei diritti fondamentali dell’Unione Europea, che pone la persona e non gli Stati al centro della sua azione.

L’evoluzione è ancora in atto; una tappa significativa è stata la recente adesione della maggior parte degli Stati membri dell’Unione europea alla moneta unica: emblematica anche nel suo aspetto, banconote uguali per tutti questi Paesi, monetine differenziate secondo le indiscutibili tradizioni nazionali, ma unite da una faccia comune.

I nostri diritti non sembrano dimezzati, ma valorizzati nell’Europa di domani; sta anche in questo la rilevanza del corrente progetto colossale: e se oggi abbiamo avuto il piacere di vedere realizzati tanti desideri del passato, non vedo perché non si debba continuare a chiedere di più, nell’auspicio che anche ciò che dà l’impressione di essere un’utopia impalpabile possa presto assumere una forma concreta.

Tesine presentate all'esame di Stato 2001-2002

Dalla costituzione della CECA al trattato di Maastricht

Di Matteo Minelli

La costruzione dell'Europa è forse il più grande dei progetti storici di questo secolo: tutto è fondato su principi positivi che portano ad una vita politica unitaria e alla creazione di un libero commercio fra i paesi aderenti.

Sono molte le date che hanno gettato le fondamenta per la costituzione dell' Europa, quindi meritano di essere ricordate:

9 maggio 1950: nasce l'Europa

L'Europa era divisa e sull'orlo di una grave crisi politica: la guerra fredda fa gravare l'ipotesi di un conflitto fra i Paesi occidentali e quelli dell'est.

Dato che le ipotesi di unificazione politica sembravano difficili da realizzare, la via della collaborazione economica sembrava più realistica e immediata. S'impegnarono per la realizzazione di questo obiettivo alcuni uomini politici democristiani: l'italiano **Alcide De Gasperi**, il francese **Robert Schuman**, il tedesco **Konrad Adenauer**. Nel 1951, a Parigi, fu realizzata la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) con il compito di produrre e distribuire il carbone e l'acciaio e fissarne il prezzo. Facevano parte della CECA **Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Francia, Italia e Repubblica Federale Tedesca**.

Dichiarazione Schuman (9 maggio 1950)

Nella dichiarazione Schuman viene riportata l'organizzazione amministrativa che è alla base della comunità del carbone e dell'acciaio: questa fu istituita su proposta del governo francese e il suo scopo era quello di creare gli Stati Uniti di Europa e un mercato libero e comune fra il paese aderenti (si scelse il carbone e l'acciaio perché erano i due elementi base dell'economia di quei tempi).

Ogni paese delegava delle istituzioni con il compito di rappresentanza.

L'organo esecutivo era l'Alta Autorità: il Parlamento era costituito dall'assemblea eletta dai Parlamentari nazionali; vi era la Corte di giustizia alla quale potevano ricorrere i governi delle nazione aderenti quando ritenevano che l'Alta Autorità avesse ecceduto nei propri poteri.

L'Alta Autorità era assistita dal Comitato Consultivo, costituito da produttori, consumatori e lavoratori: per armonizzare la comunità con le politiche nazionali fu creato un Consiglio dei Ministri.

Ogni decisione spettava all'Alta Autorità: prima doveva essere discussa con il Comitato Consultivo e con il Consiglio dei ministri, ma la decisione spettava sempre all'Alta Autorità (cioè all'esecutivo).

Con l'istituzione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio si viene a creare un organo federale d'Europa: l'Alta Autorità ha ricevuto dagli Stati aderenti il mandato di prendere decisioni che diventavano esecutive sul territorio nel quale l'Alta Autorità aveva potere.

Dal MEC alla comunità economica europea (CEE)

Visti i risultati positivi della CECA i paesi europei decisero di proseguire la collaborazione economica abolendo le barriere doganali in modo da formare un grande mercato. Nacque così nel **1957 il Mercato Comune Europeo (MEC)**, fondato con il Trattato di Roma, al quale aderirono sei Paesi: **Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Italia**. Il Mercato Comune Europeo si rivelò un'iniziativa felice e di grande successo: si cominciò a parlare non più di un semplice mercato comune ma di una Comunità Economica Europea (**CEE**).

Nel 1973 si aggiunsero Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca; nel 1981 la Grecia e nel 1986 la Spagna e il Portogallo per un totale di dodici Stati.

Gli scopi che si prefiggeva la Comunità Europea erano la libera circolazione di tutte le merci europee all'interno dei Paesi membri; la progressiva diminuzione dei dazi doganali, fino alla loro abolizione; l'attuazione di una tariffa comune da adottare nei confronti degli Stati non aderenti alla CEE. La CEE ha aiutato e regolato l'agricoltura europea; in pochi anni è diventata una forza economica che ha stretto rapporti commerciali con quasi tutti i paesi del mondo.

1979: elezioni a suffragio universale del parlamento europeo

Un notevole passo in avanti verso l'unità politica è stato fatto nel **1979 con l'elezione del Parlamento europeo**. I maggiori risultati raggiunti negli anni sono stati il rafforzamento della collaborazione nella ricerca scientifica e tecnologica e l'integrazione economica, mentre più difficile si è dimostrato il cammino sul piano politico nonostante si sia sviluppato fra i paesi membri il coordinamento in politica estera con vari interventi umanitari in difesa della pace e dei diritti umani e con l'elaborazione di norme comuni sulla tutela dell'ambiente.

17 Febbraio 1986: firma dell'Atto unico europeo

Con la firma dell'Atto unico europeo il 17 Febbraio 1986, entrato in vigore il 1° Luglio 1987, si andarono a modificare i trattati di Roma, dando maggiore autorità alla Commissione europea e al Parlamento Europeo che avviò un processo di integrazione dei mercati. Grazie a questo accordo dal primo gennaio 1993 la circolazione di merci, persone e capitali è diventata libera all'interno della Comunità. Entro i suoi confini ogni cittadino può scegliere liberamente dove vivere e lavorare o studiare; i titoli scolastici e professionali sono validi e riconosciuti. Inoltre i Paesi associati si impegnano a uniformare le condizioni di lavoro e le misure per la tutela e la sicurezza dei lavoratori.

Il trattato di Maastricht

Maastricht, il 7 Febbraio 1992, è stata sede della firma di un trattato che trasforma la Comunità Economica Europea (CEE) in Unione Europea (UE) e avvia gli Stati aderenti verso l'integrazione politica.

Novità introdotte con il trattato di Maastricht:

- introduzione di una moneta unica europea, l'euro, che sostituisce completamente le monete dei singoli Paesi a partire dal 2002;
- interventi comuni in campo educativo, culturale, sanitario, industriale e sociale;
- la cittadinanza europea a tutti i cittadini, con precisi diritti e uguali libertà;
- la cooperazione nel campo della giustizia e della politica interna;

Per l'adozione della moneta unica era necessario che tra i Paesi aderenti non vi fossero grosse disparità economiche. Per questo motivo il trattato stabiliva che potevano entrare a far parte dell'Unione monetaria solo i Paesi che avessero dimostrato di saper risanare il loro bilancio, ovvero ripianare i propri debiti secondo i parametri fissati dai capi di governo e dalle banche nazionali europee. L'Italia, che all'inizio degli anni Novanta aveva un forte debito pubblico, ha dovuto affrontare grossi sacrifici per rispettare queste regole (i "parametri di Maastricht"); è stato quindi necessario risanare le casse dello Stato effettuando delle manovre politico-economiche atte a ridurre il deficit pubblico.

L'Italia è riuscita a entrare nell'Unione monetaria sin dall'inizio, il **2 maggio 1998**, insieme a Germania, Francia, Irlanda, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Austria, Finlandia, Spagna, Portogallo. La Grecia non è rientrata nei parametri e Gran Bretagna, Danimarca e Svezia non hanno aderito. Attualmente questi ultimi ad eccezione della Danimarca hanno richiesto di entrarne a far parte.

TESINA SULL'UNIONE EUROPEA

Di Alessandro. Dorini

Gli Stati membri

L'Unione europea (UE) è il risultato di un processo di cooperazione e integrazione cominciato nel 1951 tra sei paesi (*Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi*).

Dopo circa cinquant'anni e quattro serie d'adesioni (1973: *Danimarca, Irlanda e Regno Unito*; 1981: *Grecia*; 1986: *Spagna e Portogallo*; 1995: *Austria, Finlandia e Svezia*) l'UE conta oggi quindici stati membri e si prepara ad un quinto allargamento, questa volta verso l'Europa orientale e meridionale.

Gli obiettivi

L'Unione europea ha il compito di organizzare in maniera coerente e solidale i rapporti tra gli Stati membri e i loro popoli.

I grandi obiettivi che persegue sono:

- *La promozione del progresso economico e sociale* (realizzazione del mercato interno nel 1993, lancio della moneta unica nel 1999);
- *L'affermazione dell'identità europea sulla scena internazionale* (aiuti umanitari europei ai paesi terzi, politica estera e di sicurezza generale, intervento nella gestione delle crisi internazionali, posizione comune in seno alle organizzazioni internazionali);
- *L'instaurazione della cittadinanza europea* (che completa la cittadinanza nazionale senza sostituirsi ad essa e conferisce al cittadino europeo un certo numero di diritti civili e politici);
- *Lo sviluppo di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia* (che dipende dal funzionamento del mercato interno e più in particolare dalla libera circolazione delle persone);
- *Il mantenimento e lo sviluppo dell'acquis comunitario* (l'insieme dei testi giuridici adottati dalle istituzioni europee e i trattati istitutivi).

Le istituzioni

Il buon funzionamento dell'Unione europea è affidato a cinque istituzioni: *il Parlamento europeo* (eletto dai cittadini degli Stati membri), *il Consiglio* (che rappresenta i governi degli Stati membri), *la Commissione* (organo esecutivo e titolare del diritto d'iniziativa legislativa), *la Corte di giustizia* (che garantisce il rispetto del diritto), *la Corte dei conti* (che controlla la gestione finanziaria dell'Unione). Tali istituzioni si avvalgono dell'aiuto d'altri organi: *il Comitato economico e sociale* e *il Comitato delle regioni* (organi consultivi che rappresentano le diverse categorie della vita economica e sociale e delle regioni dell'UE), *il mediatore europeo* (abilitato a ricevere le denunce dei cittadini dell'Unione nei casi di cattiva amministrazione comunitaria), *la Banca europea per gli investimenti*, (l'istituzione finanziaria dell'UE), e *la Banca centrale europea* (responsabile della politica monetaria della zona euro).

I SETTE GIORNI CHIAVE CHE HANNO VISTO NASCERE L'EUROPEA

La costruzione europea è forse il più grande dei progetti storici di questo secolo. Fondato sui valori giusti in cui si riconosce la nostra civiltà tale processo di costruzione, che compie circa cinquant'anni, ha attraversato momenti di crisi ma ha anche ottenuto grandi risultati.

Il XX secolo si sarà contraddistinto per l'affermazione, e successiva caduta, dei sistemi totalitari. Anche la [storia dell'Unione Europea](#) è caratterizzata da momenti importanti, da date simboliche. Sette sono le date che meritano di essere ricordate, poiché hanno visto nascere l'Europa che noi oggi conosciamo e c'introducono nell'Europa di domani.

9 maggio 1950: nasce l'Europa

Nella primavera del 1950 l'Europa è sull'orlo del baratro. La guerra fredda fa gravare la minaccia di un conflitto fra paesi occidentali e paesi dell'est.

Come evitare di rivivere gli errori del passato e come creare le condizioni per una pace duratura fra nemici storici? Il nocciolo della questione erano le relazioni tra Francia e Germania: bisognava stabilire un legame fra i due paesi.

Jean Monnet, forte della sua eccezionale esperienza di negoziatore e uomo di pace, propose al ministro degli Affari esteri francese Robert Schuman e al cancelliere tedesco Konrad Adenauer di creare un interesse comune ai due paesi. Tale proposta fu solennemente formulata dalla Francia il 9 maggio 1950 e accolta con fervore dalla Germania, dall'Italia, dai Paesi Bassi, dal Belgio e dal Lussemburgo.

Il trattato che istituisce la prima Comunità Europea, quella del carbone e dell'acciaio (CECA), fu firmato nell'aprile del 1951 e segnò l'inizio dell'Europa delle realizzazioni concrete.

25 marzo 1957: la Comunità Economica Europea

Il piano di Schuman aveva contribuito alla creazione di una Comunità specializzata in due settori decisivi, ma pur sempre limitati. Bisognava correggere la mira e procedere sulla via dell'integrazione. I sei membri della CECA scelsero quindi un lavoro terreno di lancio, in campo economico: la creazione di un mercato comune.

Il trattato di Roma del 25 marzo 1957, che istituisce la CEE, crea delle istituzioni e dei meccanismi decisionali che sono espressione sia degli interessi nazionali sia di una visione comunitaria.

Fra il 1958 e il 1970, la soppressione dei dazi doganali produce effetti spettacolari: il volume del commercio intercomunitario si sestuplica mentre triplica il volume degli scambi della CEE con il resto del mondo. Sull'esempio dei grandi mercati continentali gli operatori economici europei traggono partito dagli effetti dinamizzanti dell'apertura delle frontiere.

Nel 1986, con la firma dell'Atto unico saranno soppresse le ultime restrizioni, di tipo normativo e fiscale, che ritardavano l'attuazione di un autentico mercato interno, totalmente unificato.

20 luglio 1963: Yaoundé, il debutto dell'Europa sulla scena internazionale

Unite le loro sorti sul continente, gli stati fondatori della Comunità Europea firmano, nel 1963, una convenzione con ex colonie africane, con cui garantiscono ai nuovi paesi indipendenti vantaggi commerciali e aiuto finanziario. L'unione Europea è così divenuta la prima fonte internazionale d'aiuto pubblico allo sviluppo.

Il 28 novembre 1995, i quindici paesi dell'Unione Europea e dodici paesi costieri del sud del Mediterraneo stabiliscono un rapporto di partenariato finalizzato alla creazione di una zona di libero scambio e alla conclusione d'accordi di cooperazione nei settori sociale, culturale e umano.

L'Europa potrà affermarsi come potenza di pace se l'Unione continuerà a favorire la stabilità e lo sviluppo nei grandi complessi regionali che la circondano. Il ruolo da essa svolto negli scambi commerciali e il suo peso economico a livello mondiale ne fanno un partner rispettato nei grandi consessi internazionali, quali l'Organizzazione mondiale per il commercio e l'[ONU](#).

Il trattato sull'Unione europea del 1992 fissa obiettivi e modalità di una politica estera e di sicurezza comune che a termine si tradurrà nella definizione di una politica di difesa comune. Ma il cammino verso l'armonizzazione delle diplomazie e delle politiche di sicurezza dei singoli Stati membri è ancora lungo. Eppure l'unione saprà difendere i propri interessi e contribuire all'organizzazione di un mondo di pace e di giustizia.

1 gennaio 1973: primo ampliamento della Comunità Europea

L'Unione Europea è aperta a tutti i paesi europei che desiderino fare propri gli impegni previsti dai trattati e proseguire obiettivi fondamentali comuni. Due sono i criteri che determinano l'accettazione di una candidatura all'adesione: l'appartenenza al continente europeo e la pratica di tutte le procedure democratiche che caratterizzano uno Stato di diritto.

Il 1° gennaio 1973, Danimarca, Irlanda e Regno Unito entrano a far parte della Comunità Europea. È seguito un ampliamento verso sud, durante gli anni Ottanta, a mano a mano che Grecia, Spagna e Portogallo trovano posto nel consesso delle nazioni democratiche. La terza ondata d'adesioni, nel 1995, nasce dalla volontà dei paesi dell'Europa scandinava e centrale di aderire ad un'Unione che andava consolidando il mercato interno e appariva quale unico polo di stabilità nel continente, dopo il crollo del blocco sovietico.

Suo compito è mantenere un sistema decisionale efficace.

Prossima grande sfida dell'Europa è accogliere i paesi dell'Europa centrale, quelli balcanici, mediterranei e baltici. Trovare le risorse che consentano a tali paesi di adeguarsi, a livello economico e strutturale, quanto più rapidamente possibile e adattare le istituzioni affinché continuino ad operare nell'interesse di un'Unione di oltre venticinque membri, sono i compiti storici che dovranno affrontare, in futuro, gli Stati membri.

7-10 giugno 1979: le prime elezioni dirette a suffragio universale del Parlamento europeo.

Il Parlamento europeo svolge un ruolo fondamentale nell'equilibrio istituzionale della Comunità, poiché rappresenta i popoli ed è simbolo della natura democratica del progetto europeo.

Il Parlamento esercita altresì il potere legislativo sotto forma di diritto di consultazione in merito ai principali testi comunitari; rappresenta, insieme con il Consiglio dell'Unione, l'autorità di bilancio.

Quanto alla nomina dei parlamentari europei, fino al 1979 essi erano espressione dei parlamenti nazionali, in altre parole loro rappresentanti a Strasburgo. Dal 1979, il Parlamento europeo è eletto ogni cinque anni a suffragio universale diretto in tutti i paesi dell'Unione.

Assolutamente rivoluzionaria nella pratica delle relazioni internazionali, è quest'ambizione di creare fra gli Stati membri un legame che consenta loro di gestire interessi e divergenze, applicando queste norme giuridiche e procedure d'arbitrato che accomunano i cittadini di un unico Stato democratico.

La sottile dialettica che da circa cinquant'anni unisce il Consiglio dell'Unione, il Parlamento europeo, la Commissione, e la Corte di Giustizia, è forse la conquista più importante della costruzione comunitaria, e alla sua chiave di successo.

17 febbraio 1986: firma dell'Atto unico europeo

L'obiettivo del trattato di Roma di istituire un mercato comune è stato in parte realizzato negli anni Sessanta, con la soppressione dei dazi doganali interni e delle restrizioni quantitative agli scambi. Gli autori del trattato avevano però sottovalutato tutta una serie di altri ostacoli, sofisticati e nascosti, che sotto forma di regolamenti diversi costituivano spesso barriere insormontabili.

La Commissione prese pertanto un'iniziativa audace, che avrebbe portato all'adozione dell'Atto unico. Questo fissa, per l'1 gennaio 1993, il completamento del mercato interno e fornisce alle istituzioni comunitarie, mediante l'estensione del voto a maggioranza, i mezzi per adottare le trecento direttive necessarie allo scopo. Altro obiettivo è la coesione economica sociale.

Nella concezione dei governanti dell'Unione, sia l'operatività del mercato interno sia una concorrenza sana e leale fra le imprese non possono prescindere dall'obiettivo costante di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini europei.

1 novembre 1993: l'Unione europea

Con l'entrata in vigore, il 1 novembre 1993, del trattato sull'Unione europea, firmato il 7 febbraio 1992 a Maastricht, la costruzione europea assume una nuova dimensione.

Il pilastro comunitario, ha per protagonisti la Commissione, il Parlamento, il Consiglio e la Corte di giustizia, che gestiscono essenzialmente il mercato interno e le politiche comuni. I rimanenti settori presuppongono l'intervento degli Stati membri in settori fin d'allora considerati di competenza esclusiva dei governi nazionali: la politica estera e di sicurezza e gli affari interni (fra cui la politica d'immigrazione e d'asilo, la polizia e la giustizia).

Del trattato di Maastricht i cittadini ricorderanno forse e soprattutto la decisione che più concretamente inciderà sulla vita quotidiana di ciascuno, ovvero la realizzazione dell'Unione economica e monetaria. Il 1 gennaio 1999, entreranno a far parte di tale Unione tutti i paesi che si saranno conformati ad una serie di criteri economici, garanzia della loro sana gestione finanziaria e di stabilità futura per la moneta unica, l'euro,

Ultima tappa logica del completamento del mercato interno è l'immissione in circolazione della moneta unica. Potremmo persino azzardare che l'euro sarà in futuro il simbolo più concreto dell'Unione europea. Moneta forte, in grado di tener testa alle più grandi valute di riserva internazionali, l'euro sarà il segno distintivo della nostra comune appartenenza ad un continente unificato, che si afferma nella propria specificità.

I SIMBOLI DELL'UNIONE EUROPEA

I simboli europei permettono di identificare l'Unione europea com'entità politica.

Dal 1986, l'emblema adottato dal Consiglio d'Europa è utilizzato come bandiera dell'Unione europea. Esso rappresenta un cerchio di dodici stelle gialle su sfondo azzurro (il numero dodici è un simbolo di perfezione e unità).

L'inno dell'Unione europea è l'Inno alla gioia, tratto dalla nona sinfonia di Beethoven.

Il 9 maggio, giornata d'Europa, commemora la dichiarazione di Robert Schuman del 1950, considerata l'atto di nascita dell'Unione europea.

La bandiera europea

Nel 1986 il Consiglio europeo ha adottato la bandiera divenuta il simbolo dell'Unione europea.

Descrizione simbolica: sullo sfondo blu del cielo, una corona di dodici stelle dorate rappresenta l'unione dei popoli europei, il numero delle stelle, invariabile è il simbolo di perfezione e unità.

Descrizione araldica: un cerchio composto di dodici stelle dorate a cinque punte, non contigue, in campo azzurro.



L'inno europeo

L'inno europeo (Inno alla gioia) – adattamento dell'ultimo movimento della Nona Sinfonia di Beethoven – è stato adottato dal Consiglio d'Europa nel 1972 e viene utilizzato dall'Unione europea dal 1986. Herbert von Karajan, uno dei più grandi direttori d'orchestra del Novecento, ha realizzato, su richiesta del Consiglio, tre versioni strumentali per piano solo, fiati e orchestra sinfonica.

Le associazioni musicali di quattro Stati membri hanno fondato nel 1988 la dinamica Orchestre di Harmonie des Jeunes de l'Unione Européenne per promuovere nuove composizioni europee per composizioni di fiati.

Ogni anno vengono selezionati tra i migliori musicisti europei circa settanta giovani che studiano assieme ed eseguono concerti in tutta l'Unione europea.

9 maggio, giornata dell'Europa

Il 9 maggio 1950, Robert Schuman presentava la proposta di creare un'Europa organizzata, indispensabile al mantenimento di relazioni pacifiche fra gli Stati che la componevano. La proposta, nota come "dichiarazione Schuman", è considerata l'atto di nascita dell'Unione europea.

Oggi, il 9 maggio è assunto a simbolo dell'Europa (giornata dell'Europa) che, insieme all'emblema e all'inno, consente di identificare l'Unione europea come entità politica.

Il Giorno dell'Europa è l'occasione di dar vita a festività e di organizzare attività che avvicinano l'Europa ai suoi cittadini e ai popoli dell'Unione fra loro.

LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

L'Unione europea si fonda su un sistema istituzionale unico al mondo.

Infatti, gli Stati membri operano una delega di sovranità a favore d'istituzioni indipendenti che rappresentano, al tempo stesso, l'interesse comunitario, gli interessi nazionali e quelli dei cittadini. La Commissione difende tradizionalmente gli interessi comunitari, tutti i governi nazionali sono rappresentanti in seno al Consiglio dell'Unione e il Parlamento europeo è eletto direttamente dai cittadini dell'UE. Pertanto i fondamenti dell'Unione europea sono il diritto e la democrazia.

A tale "triangolo istituzionale" si aggiungono altre due istituzioni: la Corte dei giusti e la Corte dei conti.

Cinque organi completano la struttura:

Parlamento europeo

Il Parlamento europeo, eletto ogni cinque anni a suffragio universale diretto, è l'espressione della democrazia dei trecentosettantaquattromilioni di cittadini europei. Al suo interno sono rappresentate le principali tendenze politiche dei paesi membri riunite in formazioni politiche paneuropee.

Il Parlamento svolge tre funzioni essenziali:

1. Insieme al Consiglio, svolge una funzione legislativa consistente nell'adozione delle leggi europee (direttive, regolamenti, decisioni). La sua partecipazione contribuisce a garantire la legittimità democratica dei testi adottati.
2. Condivide con il Consiglio il potere di bilancio e può modificare le spese comunitarie. Adotta definitivamente il bilancio nella completezza.
3. Esercita un controllo democratico sulla Commissione. Approva le designazioni dei suoi membri e ha il potere di censura. Inoltre, svolge un controllo politico su tutte le istituzioni.

Consiglio dell'Unione europea

Il Consiglio è il principale organo decisionale dell'Unione europea. È l'emanazione degli Stati membri, di cui riunisce regolarmente i rappresentanti, a livello ministeriale.

In funzione dei punti all'ordine del giorno, il Consiglio si riunisce in formazioni divise in affari esteri, finanza, istruzione, telecomunicazioni, ecc..

Il Consiglio esercita diversi incarichi fondamentali:

1. E' l'organo legislativo dell'Unione, esercita il potere legislativo in codecisione con il Parlamento europeo per un ampio spettro di competenze comunitarie.
2. Coordina le politiche economiche generali degli Stati membri.
3. Conclude, in nome della Comunità, accordi internazionali con uno o più Stati od organizzazioni mondiali.
4. Condivide il potere di bilancio con il Parlamento.
5. Prende le decisioni necessarie alla definizione e all'attuazione della politica di sicurezza comune, sulla base degli orientamenti generali definiti dal Consiglio europeo.
6. Coordina le azioni degli Stati membri e adotta misure nel settore della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale.

Commissione europea

La Commissione europea incarna e difende l'interesse generale dell'Unione. Il presidente e i membri della Commissione sono nominati dagli Stati membri previa approvazione del Parlamento europeo.

La Commissione è il motore del sistema istituzionale comunitario:

1. Dal momento che ha il diritto d'iniziativa legislativa, propone i testi legislativi da presentare al Parlamento e al Consiglio.
2. In qualità d'organo esecutivo, garantisce l'esecuzione delle leggi europee (direttive, regolamenti, decisioni), del bilancio e dei programmi adottati dal Parlamento e dal Consiglio.
3. In quanto custode dei trattati, vigila sull'applicazione del diritto comunitario insieme alla Corte di Giustizia.
4. In qualità di rappresentante dell'Unione sulla scena internazionale, negozia gli accordi extraeuropei, essenzialmente in materia di commercio e cooperazione.

Corte di Giustizia

La Corte di Giustizia europea assicura il rispetto e l'interpretazione uniforme del diritto comunitario. È competente a conoscere le controversie che possono sorgere tra gli Stati

membri, le istituzioni comunitarie, le imprese e i privati. Nel 1989 le è stato affiancato il Tribunale di primo grado.

Corte dei conti

La Corte dei conti europea controlla la legittimità e la regolarità delle entrate e delle spese dell'Unione e accerta la sana gestione finanziaria del bilancio europeo.

Banca centrale europea

La Banca centrale europea definisce e attua la politica monetaria europea; effettua operazioni di cambio e garantisce il buon funzionamento dei sistemi di pagamento.

Comitato economico e sociale

Il Comitato economico e sociale svolge un ruolo consultivo per la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo su problemi attinenti, per esempio, all'occupazione al funzionamento del mercato unico e alla politica dei trasporti. È composto dai rappresentanti delle varie categorie della vita economica e sociale.

Comitato delle regioni

Il Comitato delle regioni vigila sul rispetto dell'identità e delle prerogative regionali e locali. Deve essere obbligatoriamente consultato in settori come la politica regionale, l'ambiente e l'istruzione. È composto dai rappresentanti degli enti regionali e locali.

Banca europea per gli investimenti

La Banca europea per gli investimenti (BEI) è l'istituzione finanziaria dell'Unione europea. Finanzia progetti d'investimento per contribuire allo sviluppo equilibrato dell'Unione.

Mediatore europeo

Al mediatore europeo possono rivolgersi tutte le persone fisiche (cittadini) o giuridiche (istituzioni, imprese), residenti o aventi la loro sede sociale nell'Unione, che si ritengano vittime di un atto di "cattiva amministrazione" da parte delle istituzioni od organi comunitari.

I TEMI CHIAVE

Allargamento dell'UE

Il processo d'allargamento dell'Unione è iniziato il 30 marzo 1998. Sono attualmente in corso i negoziati con dodici candidati: Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Il principio di base dei trattati è l'accettazione da parte dei candidati dell'acquis comunitario.

Organizzazione mondiale del commercio (OMC)

Quantunque la Conferenza ministeriale di Seattle, nel novembre 1999, non sia riuscita a dare inizio a un nuovo ciclo di trattative, sono iniziate discussioni sui servizi e sull'agricoltura, due settori che rientrano nell'"agenda integrata" degli accordi di Marrakech. Contestualmente è stato avviato un esame dell'attuazione degli impegni assunti nell'ultima tornata di negoziati (Uruguay Round). Infine, dopo la conclusione dell'accordo bilaterale tra l'Unione europea e la Cina, le discussioni sull'adesione di quest'ultima all'OMC sono entrate nella fase finale.

Euro

Il 1° gennaio 1999, alle ore 0.00, l'euro è diventata la moneta ufficiale degli undici Stati membri dell'Unione europea, con un tasso di conversione fisso nella rispettiva moneta nazionale. Le banconote e le monete metalliche in euro sono in circolazione dal 1° gennaio 2002.



Occupazione

In seguito all'introduzione nel Trattato d'Amsterdam di un nuovo titolo

sull'occupazione, gli Stati membri hanno deciso, in occasione del Vertice sull'occupazione tenutosi a Lussemburgo nel novembre 1997, una strategia europea per l'occupazione che si articola in quattro assi principali: occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità. Ogni anno il Consiglio "Lavoro e Affari sociali" adotta un insieme d'orientamenti che gli Stati membri devono mettere in atto nel quadro del loro Piano d'azione nazionale (PAN).

Carta dei diritti fondamentali

Il Consiglio europeo di Nizza (7 – 9 dicembre 2000) si è compiaciuto della proclamazione congiunta, da parte del Consiglio, del Parlamento e della Commissione, della **Carta dei diritti fondamentali** che riunisce in un unico testo i diritti civili, politici, economici, sociali e societari finora enunciati in fonti diverse internazionali, nazionali ed europee. Il Consiglio europeo auspica che alla Carta sia data la più ampia diffusione possibile presso i cittadini dell'Unione. La questione della portata della Carta sarà esaminata in un secondo tempo. Il progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Ue si basa sui principi di democrazia e del diritto. Questi i capitoli.

- Rispetto della dignità
- Libertà e sicurezza
- Uguali davanti alla legge
- Solidarietà e lavoro
- Cittadinanza e voto
- Giustizia e difesa

Il progetto si apre con questo

PREAMBOLO

"I popoli dell'Europa nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni.

Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà; essa si basa sul principio della democrazia e sul principio dello stato di diritto. Pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

L'Unione contribuisce alla salvaguardia e allo sviluppo di questi valori comuni nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli dell'Europa, nonché dell'identità nazionale degli Stati membri e dell'ordinamento dei loro pubblici poteri a livello nazionale, regionale e locale; essa si sforza di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali nonché la libertà di stabilimento.

A tal fine è necessario rafforzare la tutela dei diritti fondamentali, alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici, rendendo tali diritti più visibili in una Carta.

La presente Carta riafferma, nel rispetto delle competenze e dei compiti della Comunità e dell'Unione e del principio di sussidiarietà, i diritti derivanti in particolare dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri, dal trattato sull'Unione europea e dai trattati comunitari, dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dalle carte sociali adottate dalla Comunità e dal Consiglio d'Europa, nonché dalla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee e da quella della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il godimento di questi diritti fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future"

COMPOSIZIONE, METODO DI LAVORO E MODALITÀ PRATICHE CONCERNENTI L'ORGANO PREPOSTO ALL'ELABORAZIONE D'UN PROGETTO DI CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA QUALE STABILITA NELLE CONCLUSIONI DI COLONIA.

A. COMPOSIZIONE DELL'ORGANO

1. Membri

A. Capi di Stato o di governo degli Stati membri

Quindici rappresentanti dei Capi di Stato o di Governo degli Stati membri.

B. Commissione

Un rappresentante del Presidente della Commissione europea.

C. Parlamento europeo

Sedici membri del Parlamento europeo designati da quest'ultimo.

D. Parlamenti nazionali

Trenta membri dei Parlamenti nazionali (due per ogni Parlamento nazionale) designati dai Parlamenti nazionali stessi.

I membri possono farsi rappresentare da sostituti qualora non siano in grado di presenziare a riunioni dell'organo.

2. Presidente e Vicepresidenti dell'organo

Il Presidente dell'organo è eletto dall'organo stesso. Un membro del Parlamento europeo, un membro di un Parlamento nazionale e il rappresentante del Presidente del Consiglio europeo, qualora non eletti alla Presidenza, svolgono l'incarico di Vicepresidenti.

Il membro del Parlamento europeo che svolge l'incarico di Vicepresidente è eletto dai membri del Parlamento europeo che fanno parte dell'organo. Il membro di un Parlamento nazionale che svolge l'incarico di Vicepresidente è eletto dai membri dei Parlamenti nazionali che fanno parte dell'organo.

3. Osservatori

Due rappresentanti della Corte di giustizia delle Comunità europee designati dalla Corte.

Due rappresentanti del Consiglio d'Europa, tra cui uno della Corte europea dei diritti dell'uomo.

4. Organi dell'Unione europea da invitare ad esprimere il loro parere

Comitato economico e sociale

Comitato delle regioni

Mediatore

5.Scambio d'opinioni con gli Stati candidati

L'organo o il Presidente e gli Stati candidati procederanno ad un appropriato scambio d'opinioni.

7. Altri organismi, gruppi sociali o esperti da invitare ad esprimere il loro parere

Altri organismi, gruppi sociali ed esperti possono essere invitati dall'organo ad esprimere i loro pareri.

8.Segretariato

Il Segretariato generale del Consiglio provvede ai servizi di segretariato dell'organo. Per assicurare un adeguato coordinamento, saranno stabiliti stretti contatti con il Segretariato generale del Parlamento europeo, con la Commissione e, nella misura necessaria, con i segretariati dei Parlamenti nazionali.

B. METODI DI LAVORO DELL'ORGANO

1. Preparazione

Il Presidente dell'organo, in stretta concertazione con i Vicepresidenti, propone un piano di lavoro per l'organo e svolge gli altri lavori preparatori necessari.

2. Trasparenza dei lavori

In linea di massima, le riunioni dell'organo e i documenti ivi presentati dovrebbero essere pubblici.

3. Gruppi di lavoro

L'organo può istituire gruppi di lavoro a hoc che saranno accessibili a tutti i membri dell'organo.

4. Redazione della Carta

In base al piano di lavoro convenuto dell'organo, un comitato di redazione costituito dal Presidente, dai Vicepresidenti e dal rappresentante della Commissione, assistito dal Segretariato generale del Consiglio, elabora un progetto preliminare di Carta, tenendo conto delle proposte di redazione presentate dai membri dell'organo.

Ciascuno dei tre Vicepresidenti consulta regolarmente la rispettiva componente dell'organo da cui proviene.

5. Elaborazione del [progetto](#) di Carta da parte dell'organo

Quando il Presidente dell'organo, in stretta concertazione con i Vicepresidenti, ritiene che il testo del progetto di Carta elaborato dall'organo possa infine essere sottoscritto da tutte le Parti, lo trasmette al Consiglio europeo seguendo la consueta procedura preparatoria.

C. MODALITÀ PRATICHE

L'organo tiene le sue riunioni a Bruxelles, alternativamente negli edifici del Consiglio e del Parlamento europeo.

Per le riunioni dell'organo si applica il regime linguistico integrale.